



G.A.M.A.D.I.

# La VOCE

del Comitato per la Jugoslavia G.A.M.A.D.I.  
e del Coordinamento per la Jugoslavia

Responsabile *Andrea Martocchia*



La VOCE ANNO XXIII N°9

maggio 2021

PAGINA 1

- 21

[Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.](#)

In questo numero:

- 1) Messaggio di saluto per l'assemblea fondativa di "Cambiare Rotta"
- 2) Il Forum di Belgrado per il 22.mo anniversario dell'aggressione della NATO contro la Serbia (FRY)
- 3) Nuova pubblicazione: "I combattenti della provincia Aquilana nella Liberazione della Jugoslavia"

--- 1 ---

## ***Messaggio di saluto per l'assemblea fondativa di "Cambiare Rotta"***

Si è tenuta l'11 aprile 2021 la Assemblea Nazionale dell'organizzazione giovanile "Noi Restiamo", finalizzata alla costituzione di una nuova e più ampia organizzazione giovanile comunista con obiettivi di largo respiro. Per l'occasione Jugocoord Onlus ha inviato il messaggio di saluto che qui riportiamo

*Per me la Jugoslavia era l'Europa. La Jugoslavia per quanto frammentata abbia potuto essere, era il modello per l'Europa del futuro. Non l'Europa come è adesso, la nostra Europa in un certo senso artificiale, con le sue zone di libero scambio, ma un posto in cui nazionalità diverse vivono mischiate l'una con l'altra, specialmente come facevano i giovani in Jugoslavia anche dopo la morte di Tito, penso che quella sia l'Europa per come io la vorrei. Perciò, in me, l'immagine dell'Europa è stata distrutta con la distruzione della Jugoslavia.*

(Peter Handke , premio Nobel per la letteratura)

Ventidue anni fa, il 24 marzo 1999, alle porte di casa nostra, si scatenò l'operazione della NATO contro ciò che restava della Repubblica Federale di Jugoslavia, la prima guerra sul suolo europeo dopo la seconda guerra mondiale. Una guerra scatenata dalla cosiddetta sinistra mondiale (Clinton, Blair, Schroeder e D'Alema). Una guerra che per la prima volta al mondo fu classificata con un ossimoro: guerra umanitaria.

L'Italia ebbe un ruolo determinante, infatti dalle basi italiane della NATO per 78 giorni consecutivi partirono gli aerei che portavano bombe sulla Jugoslavia, bombe che andavano a colpire, oltre che obiettivi militari, obiettivi civili come scuole, fabbriche, ospedali, sedi tv e colonne di civili in fuga.

La data del 24 marzo 1999 va ricordata non solo per l'aggressione ad un piccolo paese sovrano e indipendente, ma anche perché segna l'inaugurazione del nuovo concetto strategico della NATO, che veniva sperimentato in Jugoslavia e reso effettivo a Washington nell'aprile del 1999: la trasformazione dello status dell'Alleanza Atlantica da forza di difesa a forza di interposizione o peacekeeping, che ha fatto sì che gli Stati membri dell'Alleanza aumentassero da 16 a 30 sempre più a ridosso della Russia.

Questa trasformazione ha cambiato per sempre il mondo in cui viviamo. E i venti di guerra non hanno mai smesso di soffiare.

Jugocoord è nato sull'onda delle lotte contro quella guerra e ha sempre cercato di tenere alta l'attenzione sulla necessità del movimento antimilitarista e ant imperialista. In tempi non sospetti e in totale solitudine abbiamo denunciato i meccanismi della disinformazione strategica, le responsabilità dell'Occidente nell'emergere dell'islamismo radicale, i caratteri neocoloniali delle nuove repubbliche nate dallo sfascio degli Stati socialisti, la fondazione antipopolare e revanscista della UE. Ci siamo battuti contro il fascismo – non solo quello del passato, ma quello che è presente nel seno stesso dell'Europa e che la UE ha sobillato in Jugoslavia come in Ucraina – e contro il razzismo – che consiste anche nei pregiudizi slavofobi dominanti a tutti i livelli, anche accademici, nella nostra realtà culturale e politica, culminanti nella propaganda italiana su "foibe" ed "esodo".

Crediamo che le giovani generazioni debbano far proprie queste battaglie, imparando a riconoscere quei mostri della Storia che ogni tanto riaffiorano nel nostro paese e nel nostro continente e mettono a repentaglio la sopravvivenza di intere nazioni.

Perciò salutiamo con gioia la nascita della vostra organizzazione di giovani che sicuramente sapranno agire nella realtà per cambiarla radicalmente anche da questo punto di vista: contro la guerra e nel segno della fratellanza fra i popoli.

SMRT FAŠIZMU – SLOBODA NARODU

**Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia - onlus**

(a cura del Direttivo di Jugocoord Onlus, 11 aprile 2021,

sulla base delle decisioni prese nella Assemblea dei Soci di Jugocoord del 10/4/2021).

**Sulla Assemblea Nazionale di "Noi Restiamo" si vedano:**  
**- l'appello di lancio del nuovo soggetto giovanile;**  
**- il documento di discussione per l'Assemblea di "Noi Restiamo";**  
**- il video.**

**La nuova organizzazione giovanile ha preso il nome "Cambiare Rotta":**

**- il nostro saluto sulla loro pagina FB;**  
**- il nuovo sito internet.**

--- 2 ---

**Il Forum di Belgrado per il 22.mo anniversario dell'aggressione della NATO contro la Serbia (FRY)**

Fonti:

<http://www.beoforum.rs/en/>  
<http://www.beoforum.rs/en/>

sul suolo del nostro Paese colpite dalle armi degli aggressori.

Durante l'aggressione stessa, sono morte da 3.500 a 4.000 persone, di cui oltre 1.100 soldati e agenti di polizia, altri erano civili, donne, bambini, lavoratori, professionisti della radio e della televisione, passeggeri dei treni e persone di colonne sfollate.

Oltre a tutte quelle persone che hanno perso la vita dopo la fine dell'aggressione armata, tra i circa 10.000 feriti, quante dalle rimanenti bombe a grappolo e soprattutto quante dalle conseguenze dell'utilizzo di proiettili di uranio impoverito e dall'avvelenamento da gas velenosi, provocato dai bombardamenti di raffinerie e impianti chimici, deve ancora essere determinato.

Ancora oggi li ricordiamo tutti, porgendogli il più profondo rispetto.

Crediamo che i giovani di oggi, così come tutte le generazioni future, ricorderanno queste vittime, consapevoli che è dovere morale della nazione, condizione per preservare la dignità e un futuro in pace.

La seconda ragione è che la verità si difende in questo modo e non lascia spazi vuoti a falsificazioni, bugie e sotterfugi, il cui obiettivo era e rimane quello di ridurre la responsabilità dell'aggressore e di dichiarare colpevole la vittima. Pertanto, dobbiamo dire in questa occasione che non si è trattato né di un intervento, né di una campagna aerea, né di una "piccola guerra in Kosovo", né di un bombardamento ma di un'aggressione armata, illegale, condotta senza l'approvazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, in violazione della Carta delle Nazioni Unite, il Documento finale dell'OSCE, i principi fondamentali del diritto internazionale, in particolare violando l'atto fondante della NATO dal 1949 e le costituzioni nazionali degli Stati membri. È stata la prima guerra sul suolo europeo dalla seconda guerra mondiale, contro un paese indipendente e sovrano che non ha attaccato o minacciato in altro modo la NATO o nessuno dei suoi membri. La NATO ha così inferto un duro colpo ai risultati della seconda guerra mondiale, agli accordi di Teheran, Yalta, Potsdam e Helsinki. L'aggressione alla Serbia (FRY) nel 1999, ha messo in pericolo i principi fondamentali delle relazioni internazionali e il sistema di sicurezza per il quale sono state uccise decine di milioni di vittime umane. L'aggressore voleva una guerra e non una soluzione pacifica e sostenibile in Kosovo e Metohija.

Una guerra che giustificherà l'esistenza della NATO anche dopo l'era della Guerra Fredda e investimenti ad alto budget in armamenti, cioè nel complesso militare-industriale, una guerra che in pratica dimostrerà la dottrina dell'espansione ad est e sarà un precedente per la globalizzazione e il ruolo del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

L'Europa ha inciampato fortemente accettando la partecipazione alla guerra contro se stessa. Il fatto che l'Europa non riesca ancora a rivolgersi a se stessa, ai suoi interessi e alla sua identità, che fa pressione sulla Serbia affinché riconosca il sequestro forzato di parte del suo territorio statale, per concordare con la revisione dell'Accordo di Dayton e la creazione di una BiH unitaria, a danno del popolo serbo, testimonia la preoccupazione di una sindrome del passato che non genera indipendenza, unità e sviluppo.

In terzo luogo, perché non sopportiamo il disfattismo e la tendenza dei media, il cosiddetto settore non governativo delle ONG e alcuni personaggi pubblici, che interpretano l'aggressione della NATO in un modo che diminuisce la responsabilità degli aggressori, suggerendo che la Serbia, in nome del presunto realismo e di un futuro migliore, dovrebbe mettere da parte il tema dell'aggressione e "liberare" il Kosovo e Metohija come un fardello che ne ostacola il progresso.

Il Forum di Belgrado per un mondo di eguali, il Club dei generali e degli ammiragli della Serbia e altre organizzazioni indipendenti, apartitiche e senza scopo di lucro, ogni anno ricordano il 24 marzo, il giorno dell'inizio dell'aggressione della NATO, a partire dal 2000 fino ad oggi.

Lo fanno con cerimonie commemorative, conferenze nazionali e internazionali, posa di fiori al memoriale delle vittime dell'aggressione, resoconti dei media, ricordando ad amici e associati nel paese e all'estero di parteciparvi.

È una parte distinguibile delle attività commemorative della società serba e, più recentemente, dello stato della Serbia. Quest'anno lo abbiamo fatto rispettando le misure provocate dall'epidemia di Covid 19. Lo facciamo soprattutto per un senso di dovere morale nei confronti delle vittime umane, militari e di polizia, nonché dei civili, perché tutte quelle vittime innocenti sono cadute. Tuttavia, la responsabilità della NATO per l'aggressione e l'alleanza con l'UCK terrorista e separatista non può essere diminuita in alcun modo, né può essere trasferita come responsabilità alla Serbia. Sarebbe vergognoso per la Serbia e il popolo serbo, e molto dannoso per l'Europa e il futuro delle relazioni globali.

Sebbene orientata verso l'Europa, la Serbia non può, rinunciare al Kosovo e Metohija, una sua esistenza statale, culturale e spirituale, pagare il prezzo di stabilire l'unità disturbata dell'UE e della NATO, cioè gli obiettivi geopolitici dei loro membri chiave. Pertanto, siamo convinti che rimarrà permanentemente impegnata per una soluzione pacifica, giusta e sostenibile, in conformità con i principi fondamentali di pace, sicurezza e cooperazione, rispettando la sua Costituzione e la risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La maggior parte dell'umanità ha capito che non ci sono popolazioni a cui far subire guerre umanitarie o guerre di protezione, che rivoluzioni colorate e missili da crociera non "esportano" democrazia e diritti umani, ma il dominio e gli interessi del capitalismo multinazionale liberale. Qualunque cosa si pensi della politica della forza e dell'"eccezionalità" data da Dio, la storia non può essere fermata, né l'unipolarismo riconcretizzarsi e rinascere.

In quarto luogo, siamo profondamente preoccupati per la costante escalation delle relazioni globali, la corsa agli armamenti, l'assenza di dialogo e l'approfondimento della sfiducia tra i principali attori delle relazioni europee e mondiali. L'additamento pubblico delle potenze nucleari e dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU come nemici, piani per creare "coalizioni democratiche" per affrontare "sistemi autoritari", esercitazioni militari generalizzate dall'Atlantico e

dal Baltico all'Indo-Pacifico per "frenare" "influenze avverse", sono segni di grave deterioramento delle relazioni globali con conseguenze imprevedibili. Ciò non riguarda solo le grandi potenze, sebbene dipenda maggiormente da loro, ma ha anche un effetto negativo sulla posizione e sullo sviluppo di tutti i paesi del mondo, compresa la posizione della Serbia.

Perché, come la pace è indivisibile, così sono indivisibili anche i pericoli per la pace e la sicurezza. Pertanto, chiediamo dialogo e considerazione, fermando l'approfondimento della sfiducia, il rispetto dell'uguaglianza e il partenariato nella risoluzione di tutti i problemi internazionali.

Quinto, perché non vogliamo che la sofferenza, il sacrificio e la distruzione a cui è sopravvissuto il nostro popolo durante e dopo l'aggressione armata della NATO nel 1999, si replichino in qualsiasi momento, in nessuna parte del mondo. Il tragico destino dei bambini a Belgrado, Varvarin, Kosovska Mitrovica, Murine non deve ripetersi.

\*\*\*

In occasione del 22° anniversario dell'aggressione della NATO alla Serbia (FRY), corone e fiori sono stati deposti da numerose organizzazioni sociali, partiti politici, governo locale, diaspora serba, organizzazioni studentesche e giovanili e singoli individui.

Rispetto alle precedenti, le commemorazioni di quest'anno hanno mostrato una più ampia rappresentanza dei giovani e di partiti politici, compresi i partiti al potere. I fiori sono stati posati dal **Forum di Belgrado per il mondo degli uguali, dal Club dei generali e degli ammiragli della Serbia**, dall'Associazione degli ospiti della Serbia, organizzazioni che tradizionalmente hanno sempre organizzato queste e altre attività commemorative simili, per più di due decenni.

(...) L'onore alle vittime dell'aggressione è stato porto anche **dall'Ambasciatore della Bielorussia, Sig. Valerij Briljov**, il direttore della **Casa russa di Belgrado, Yevgeny Alexandrovich Baranov**. La delegazione del **Partito Socialista Serbo (SPS)** era guidata da **Nikola Sainovic**, il **Movimento Socialista** da **Vladimir Ilic**, hanno inoltre partecipato il **presidente del Consiglio comunale, il Comune di Nuova Belgrado, il vicepresidente dell'Assemblea Srdjan Minic**, per il **SUBNOR Dragan Stevic**, l'**Associazione Scout Zeljko Valkovic** un **membro della dirigenza della Repubblica**, l'**Associazione Stara Bezanija**, lo scrittore **Ranko Spalevic**.

"Durante l'aggressione Nato è stata uccisa la vita di **89 bambini**, a testimonianza del suo carattere criminale", ha ricordato ai presenti **Dragutin Brcin, della direzione del Forum di Belgrado**.

Al monumento della **Fiamma Eterna**, il **generale Luka Kastratović, presidente del Consiglio di amministrazione del Club dei generali e degli ammiragli**, si è rivolto al pubblico a nome degli organizzatori, sottolineando che "... le persone che lottano per la libertà e la dignità, non possono essere sconfitte. Siamo obbligati a lottare costantemente per la verità sull'aggressione della NATO, come atto illegale e criminale contro la pace e l'umanità, che non deve mai e in nessun luogo ripetersi", ha sottolineato il generale Kastratović.

Belgrado, 24 marzo 2021.

**Traduzione e a cura di Enrico Vigna, portavoce del Forum Belgrado Italia**

--- 3 ---

È disponibile il numero 3 della collana orientamenti di Jugocoord Onlus

I combattenti della provincia Aquilana nella Liberazione della Jugoslavia

di Riccardo Lolli

Jugocoord Onlus 2021 (edizione autoprodotta, fuori commercio)

pagine 50

La pubblicazione è destinata in prima istanza a sezioni ANPI/ANPPIA e discendenti dei combattenti abruzzesi, cui sarà spedita gratuitamente su richiesta. Per gli altri può essere ordinata, dietro rimborso spese di stampa e spedizione, presso Jugocoord Onlus: [jugocoord@tiscali.it](mailto:jugocoord@tiscali.it)  
soci ed altri membri Jugocoord: prima copia gratuita, ulteriori copie contributo minimo 3 euro (ev. spedizione inclusa)  
al pubblico: contributo minimo 5 euro + ev. spedizione in Italia 2 euro ([piego di libri](#)), all'estero 5 euro ([Postapriority](#))  
ulteriori copie al pubblico: contributo minimo 5 euro ev. spedizione inclusa

Sommario

Prefazione 7

- I combattenti della provincia Aquilana nella Liberazione della Jugoslavia 9
1. Partigiani italiani in Jugoslavia 9
  2. Appena trascorso l'8 Settembre 11
  3. Le diverse confluenze nella futura Divisione Italia 17
  4. Sviluppo della Divisione Garibaldi in Montenegro 25
  5. Tante vicende individuali 29
  6. "Fiumi di sangue divisero due popoli. Li unisce oggi il sacrificio dei compagni migliori" 44

Bibliografia e altri riferimenti 47

1. Bibliografia essenziale 47
2. Filmografia 48
3. Sitografia 48
4. Altri lavori di Riccardo Lolli 49

dalla Quarta di copertina:

Il contributo dei combattenti della provincia dell'Aquila, all'interno del più generale impegno dei partigiani italiani in Jugoslavia, fu tutt'altro che secondario sia per quantità che per qualità. La presente ricognizione intende ridare voce almeno ad una parte di quegli eroi sconosciuti che seppero, in un tornante quanto mai drammatico, compiere la scelta giusta, la difficile scelta di combattere per la libertà di un popolo sino ad allora considerato nemico; tasselli di una biografia collettiva, intessuta di patimenti misconosciuti, condotti talvolta fino all'estremo sacrificio, e spesi per ridare dignità ad una immagine nazionale sino ad allora sfigurata dai crimini di guerra con cui il fascismo aveva costellato i tre anni di occupazione nei Balcani.

dalla Premessa:

(...) Riccardo Lolli, con la ricostruzione che qui presentiamo, rende omaggio ai componenti Aquilani di entrambe le Divisioni. La sua ricerca è il frutto di una frequentazione archivistica che ha dato già frutti preziosi su temi collegati, mettendo in luce il carattere internazionalista della lotta antifascista anche riguardo all'Abruzzo. Un'opera, quella di Lolli, che in linea di principio sarebbe possibile e doveroso effettuare per ogni provincia e regione d'Italia: affinché, come è intimato sulle pietre di Mirogoj e Pozza di Acquasanta Terme, più nessuno ardisca gettare fango sul sangue sparso nella lotta comune.